

A me sembra che queste latterie cooperative, le quali hanno scopo di sociale previdenza, che mirano appunto al miglioramento delle condizioni dei contadini e dei piccoli proprietari e che non si propongono uno scopo commerciale, debbano andare esenti da qualsiasi imposta sia di tassa di ricchezza mobile sia di tassa di registro e di bollo. (*Approvazioni*).

Debbo a titolo di lode ricordare che la « Rivista agricola di Roma », diretta dal valente pubblicista Cortina, ha iniziato una vivace campagna in favore di queste latterie contro gli agenti delle imposte.

Sarebbe interessante il riferire come siano sorte e si siano svolte rapidamente e brillantemente queste utilissime istituzioni nella provincia di Belluno, ma il triste momento nel quale discutiamo non mi consente di farlo e con animo sereno.

Soltanto ricorderò a titolo d'onore e gratitudine i nomi del cavaliere Don Antonio Della Lucia, del dottore Luigi Volpe, del professore Adelson Ghirardi e del cavaliere D. A. Fabris, come quelli di veramente benemeriti che lottando e superando gravissimi ostacoli resero possibile nella provincia di Belluno e in breve tempo la più bella manifestazione del principio cooperativo.

Pongo termine alle modeste parole mie augurando con tutto il cuore un pronto ristabilimento all'onorevole ministro Massimini, al quale mi legano antichi e saldi vincoli di amicizia e sperando ancora che egli stesso, che ha idee così larghe, moderne e schiettamente democratiche, possa quanto prima dare una risposta che valga a calmare la giusta agitazione che si è diffusa nelle numerose latterie del Cadore, dello Zoldano e della provincia di Belluno e specialmente ora chesiamo alla vigilia del primo Congresso delle latterie sociali cooperative italiane, Congresso che sarà tenuto nel maggio prossimo in Reggio Emilia. (*Bene! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bergamasco.

BERGAMASCO. Consenta la Camera che prima di dire le poche cose, per le quali sono iscritto a parlare, io esprima a nome di tutti i colleghi un augurio fervido e caldissimo perchè l'onorevole ministro delle finanze possa rapidamente guarire dalla improvvisa indisposizione che l'ha testè colpito. (*Benissimo!*)

Io prendo brevemente a parlare su questo bilancio per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze e del Parla-

mento sul rincrudimento del fiscalismo nella esazione delle imposte, fiscalismo, che si va accentuando da qualche anno a questa parte e che sembra tanto più acuirsi quanto più va migliorando la situazione del bilancio dello Stato.

Vi fu un periodo della finanza italiana (ormai fortunatamente lontano) nel quale i grossi deficit del bilancio prodotti dalle spese per le guerre dell'indipendenza e per gli enormi bisogni del nuovo Stato, legittimavano le più gravi imposizioni e fino ad un certo punto giustificavano anche il maggiore fiscalismo nell'esigere. Ma, neppure in quel periodo gravissimo della finanza italiana, gli agenti dell'Amministrazione finanziaria osarono proporre e sostenere tesi temerarie, erronee e illegali come quelle che da qualche anno vanno sollevando nella lotta diuturna contro il contribuente, provocando una quantità di litigi e rendendo sempre più aspri i vecchi tormenti; e ciò mentre il bilancio presenta avanzi superiori ai sessanta milioni, mentre aspettiamo venti milioni di economie dalla conversione della rendita, e quando siamo finalmente entrati nel periodo tanto sospirato degli sgravi, che abbiamo iniziato con la legge per l'abolizione dei dazi sui farinacei e che continueremo prossimamente (speriamolo almeno) con la riduzione del dazio sul petrolio.

Di queste tesi audaci sostenute dagli agenti del fisco abbiamo saggi veramente straordinari, i quali provano come quegli agenti si facciano lecito di aggiungere disposizioni alle leggi d'imposta, di interpretarle estensivamente e di contorcerle in modo da cavarne fuori arbitrariamente, ciò che le leggi stesse non dicono.

Basti ricordare la pretesa nuovissima di colpire con la tassa di ricchezza mobile il sopraprezzo delle azioni delle Società cooperative.

È noto a tutti che le Società cooperative, per legge, sono a capitale illimitato, vale a dire non possono chiudere la emissione delle proprie azioni, ed è pur noto che la maggior parte di queste Società hanno negli statuti una disposizione precisa che stabilisce che ogni anno il Consiglio d'amministrazione, dopo l'approvazione del bilancio, fissa il sopraprezzo delle azioni da emettersi nel nuovo anno, ricavandolo aritmeticamente dalla divisione della riserva per il numero delle azioni vecchie.

Siamo quindi nel caso di un puro e sem-